

# LA BANDA DELL'ARCOBALENO

2008

Una straordinaria occasione per crescere insieme

di Francesco Miraglia

Diceva giustamente Dostoevskij che, per agire con intelligenza, l'intelligenza da sola non basta. Come non essere d'accordo se, nella concitata società contemporanea, tutto sembra assimilabile ed emulabile, persino il senso amaro dell'arrendevolezza o la volontà di non comprendere?

Ecco perché il valore straordinario di un progetto come "Imparare a pensare", arrivato alla sua quinta annualità (la quarta per chi scrive) si legge non soltanto nei risultati che, un anno dietro l'altro, si sono vivificati e qualificati. Non soltanto nella partecipazione via via crescente, sino ad arrivare alle oltre 150 presenze di quest'anno, con alunni provenienti da tutte e cinque le classi del ciclo formativo.

Non soltanto, infine, nella possibilità di veicolare, oltre ai dati immateriali che pure si articolano e navigano nelle menti di chi ne fruisce, anche questo bel giornalino, in accordo alla necessità che quel che è scritto debba permanere.

Questo valore è rappresentato da tutto quanto detto, ma anche e soprattutto dalla mutualità esperienziale, tra i discenti e tra docenti e discenti. L'approccio verticale tra chi trasmette e chi riceve in questo caso si sovrappone, trasformandosi in un percorso di confronto orizzontale e reversibile.

Questo aiuta a crescere e fa in modo che si agisca "intelligentemente", acquisendo con maggiore facilità le chiavi di lettura per contesti stimolanti e al contempo capaci d'indurre altri - e più avvincenti - scenari di scoperta.

Perché, in fondo, la cultura è trasmissione compatibile di esperienze e, da tale, certamente può essere assunta una sua nota accezione antropologica, che la considera "una struttura di significato che viaggia su reti di comunicazione non localizzate in singoli territori" (Ulf Hamnerz).

Ne deriva che, partecipare in questi anni all'articolazione di un progetto culturale ed educativo così pregnante, è stato per me un onore senza pari. Sebbene abbia da tempo maturato esperienze d'interfaccia con diverse tipologie di studenti, anche universitari, trovo che l'esperienza con i bambini delle elementari abbia un carattere peculiare perché, oltre a trasmettere Sapere, si riesce anche ad assimilare molto dai piccoli alunni, trovandosi dinanzi a persone all'inizio del proprio percorso di evoluzione culturale e quindi non irrigidite da alcuna sovrastruttura.

Tanto più delicato, il ruolo del formatore in questa fase; tanto più qualificante, la mediazione di esperienze, conoscenze ed emozioni che i bambini, più di chiunque altro, sanno trasmettere a chi abbia volontà d'intercettare, e alimentare, la loro preziosa attenzione.

Giornalino realizzato nell'ambito del progetto "Imparare a pensare tra ragione e passione" - V annualità



## Sua Eccellenza e i bambini

di Roberta Martullo

La lettera inviata da S.E. Paolo Maria Napolitano in riferimento al viaggio d'istruzione dei bambini del Progetto "Imparare a pensare", svoltosi il 22 febbraio 2008 presso la Corte Costituzionale, ha rappresentato il traguardo più ambizioso che, nella mia carriera di insegnante, mai avrei pensato di poter raggiungere.

La visita presso il Palazzo della Consulta e l'incontro dei bambini con un Giudice costituzionale, in occasione dei 60 anni della Costituzione, sono stati programmati nell'ambito di un percorso pluriennale di filosofia etica, a sostegno dell'educazione alla cittadinanza responsabile. La tematica della conoscenza dei diritti e dei doveri è stata coniugata alla pratica dei valori civici come la democrazia e i diritti umani, l'uguaglianza e la partecipazione, la coesione sociale, la solidarietà, la tolleranza di fronte alla diversità e la giustizia sociale.

In un Paese in cui le leggi sono tanto numerose quanto violate, perseguire la legalità equivale a promuovere speranza di cambiamento, di riscatto, di democrazia, soprattutto in particolari contesti nei quali molti bambini, se non sorretti da un fortissimo impulso all'emancipazione personale e sociale, hanno di fronte una strada predestinata all'esclusione, alla marginalità, alla devianza.

La vita, purtroppo, distribuisce destini a caso e nascere a Mondragone non rappresenta di certo un'occasione vantaggiosa per un soggetto in

formazione.

S.E. Paolo Maria Napolitano non solo ha accordato alla nostra scuola il privilegio esclusivo della Sua ospitalità presso il Palazzo della Consulta, ma ha ritenuto di concederci un riguardo davvero squisito.

Alla nostra delegazione è stata riservata un'accoglienza d'onore, dove ciascuno si è sentito un ospite atteso e graditissimo. Il livello di attenzione istituzionale rivolto ai bambini, anche dal personale della Corte, ci ha letteralmente incantati.

L'amabilità con la quale S.E. ha risposto alle domande dei bambini, abbandonandosi al sorriso di fronte alla loro spontaneità; l'aver accettato di parlare di Sé in qualità di illustre rappresentante di un organismo che costituisce il più luminoso baluardo di democrazia del nostro Stato, ma anche come persona che ha percorso un cammino di scelta e di impegno a difesa dei valori della giustizia e della legalità; l'aver concesso loro il ricordo della Sua firma sul volume della Costituzione, senza sottrarsi all'incontenibile esuberanza del loro assedio, sono stati gesti che Lo hanno contraddistinto per doti umane davvero non comuni.

La sensazione provata è stata quella di un ascensore che, per magia, conduce "gli ultimi" verso sommità inaccessibili, una scaletta con la quale poter raggiungere, all'improvviso, il tetto del mondo! La singolare capacità di S.E. di ascoltare e parlare ai bambini, ha fatto crescere in profondità il loro pensiero e in altezza le loro speranze.

Sulla strada del ritorno, in pullman, molti bambini hanno dichiarato che da grandi, faranno il giudice. Il mio grande progetto educativo e politico sembrava essersi compiuto.

Per augurare un buon viaggio di scoperta ai bambini che permetterà loro di vedere il mondo con occhi nuovi.

### Lettera ai bambini

È difficile fare  
Le cose difficili:  
parlare al sordo,  
mostrare la rosa al cieco.  
Bambini imparate  
A fare le cose difficili:  
dare la mano al cieco,  
cantare per il sordo,  
liberare gli schiavi  
che si credono liberi.

### Il treno dei bambini

C'è un paese dove i bambini hanno per loro tanti trenini, ma treni veri, che questa stanza per farli andare non è abbastanza; treni lunghi da qui fin là, che attraversano la città. Il capostazione è un ragazzino appena più grande del fischietto, il capotreno è una bambina allegra con la sua trombetta; sono bambini il controllore, il macchinista, il frenatore. Tutti i posti sui vagoncini sono vicini ai finestrini. E il bigliettario sul suo sportello ha attaccato questo cartello: «I signori genitori se hanno voglia di viaggiare debbono farsi accompagnare».

### Una scuola grande come il mondo

C'è una scuola grande come il mondo. Ci insegnano maestri, professori, avvocati, muratori, televisori, giornali, cartelli stradali, il sole, i temporali, le stelle. Ci sono lezioni facili e lezioni difficili, brutte, belle e così così. Ci si impara a parlare, a giocare, a dormire, a svegliarsi, a voler bene e perfino ad arrabbiarsi. Ci sono esami tutti i momenti, ma non ci sono ripetenti: nessuno può fermarsi a dieci anni, a quindici, a venti, e riposare un pochino. Di imparare non si finisce mai, e quel che non si sa è sempre più importante di quel che si sa già. Questa scuola è il mondo intero quanto è grosso: apri gli occhi e anche tu sarai promosso!

Tutti i testi sono di Gianni Rodari

Segue a pagina 2

## Le rivelazioni del progetto "Imparare a pensare"

La grande famiglia del progetto "Imparare a pensare" sta diventando sempre più numerosa. Da quest'anno scolastico l'adesione all'iniziativa è stata davvero sorprendente, sia per la quantità degli alunni che vi hanno partecipato (ben 152 bambini!), sia per la qualità dei contributi che i nostri "filosofi in erba" hanno fornito, rendendosi i veri e propri protagonisti del progetto.

Alcuni di loro, come Rosamaria Tortora V H, Francesco Tagliatela III D, Alessandra Ionta V H, Giuseppe Borrelli III D, Daniele Romano III D, Federica Balzano III D, Cristina De Martino IV G, Carmine Del Prete III D, Maria Rachele Palmieri III D, Maria Michela Pisano IV C, Carlotta Graziano IV C, parteciperanno alla rappresentazione teatrale di fine anno, uno spettacolo in due atti dal titolo "Omnis determinatio est negatio?" e "Giornalisti ottimisti" ideato dalla maestra Roberta Martullo, che prende spunto dai corsi di filosofia e di giornalismo curati dalla Prof.ssa Lina Marcantonio e dal Dott. Francesco Miraglia.

Altri si sono distinti per le ricche e profonde riflessioni formulate su alcune questioni, quali:

"Perché hai scelto di partecipare al progetto?" "Perché mi ha incuriosito tantissimo il nome di questo progetto e perché aveva un nome così strano che non riuscivo proprio ad immaginare cosa significasse. Ma ragionandoci sopra, proprio il titolo lo diceva, significa che noi bambini dobbiamo imparare a pensare, cioè a riflettere sulle cose che faremo da grandi, per non sbagliare nelle decisioni che prenderemo" (Paola Guida III A);

"Ho scelto di partecipare al progetto "Imparare a pensare" perché è molto interessante chiacchierare con i miei compagni di scuola quando non si fanno i compiti e perché ci divertiamo un mondo" (Federica Balzano III D); "Pensare ci aiuta a ..." " Capire ed avere forza, non sbagliare, ragionare con i nostri genitori, riflettere prima di fare qualcosa, non giudicare senza sapere, aiutare gli amici" (Di Fusco Adelia III G); "Cosa ti suggerisce la frase "Il pensiero ha le ali, nessuno può arrestarne il volo" "Nessuno può impadronirsi dei nostri pensieri" (Augusto Nerone II E);

"I pensieri non si possono distruggere, come fecero con i libri di Averroè (Maria Roberto III A); "Siamo liberi veramente solo quando pensiamo, perché in fondo i pensieri nessuno li può conoscere veramente, dato che sono solo nostri (Domenico Kotapka II H);

"Quale consiglio daresti ai personaggi della favola "Il leone e il moscerino" di Jean de la Fontaine?" "Al moscerino: se guardavi dove andavi, non saresti finito nella ragnatela; al leone: se trattavi bene il moscerino, non ti avrebbe morso (Domenico Kotapka II H);

"Commenta la storia della matita di Paulo Coelho" "La nonna ha voluto far capire al nipote tutte le esperienze che dovrà affrontare nella vita per diventare un bravo uomo. Come la matita, anche le persone lasciano sempre una traccia, anche se con la gomma cerchiamo di cancellare bene le nostre azioni. Così è anche nella vita, sia nelle cose belle che in quelle brutte, rimane sempre un segno" (Federica Balzano III D);

"Secondo me, tutte le qualità illustrate nella storia sono molto importanti per una vita serena. La qualità più importante che l'uomo dovrebbe avere è quella del temperino, cioè che quando ci succede qualcosa di brutto non dovremmo abatterci, ma superarla. C'è anche un'altra qualità che l'uomo dovrebbe avere, anzi tutte le persone che vivono intorno a noi, cioè che non conta la parte esterna, l'apparire, ma ciò che abbiamo dentro" (Anna Prisco IV A);

"Mi piace come l'autore ha ben paragonato la matita all'uomo, parlando delle sue qualità: la prima è che possiamo fare grandi cose ma è sempre la mano di Dio che ci guida; poi, noi, certe volte, soffriamo per una cosa, ma dobbiamo imparare a superare il dolore; qualche volta ci capita di fare brutte azioni ma possiamo rimediare chiedendo scusa; inoltre, non importa se una persona è sporca o ha i vestiti stracciati, basta quello che possiede dentro il suo cuore; infine, possiamo lasciare sempre un segno con una lettera o un altro ricordo. Ecco il significato della storia: la matita ci permette di lasciare un ricordo, come la nonna vuole lasciarlo al nipote e il nipote lo lascerà a chi verrà dopo" (Maria Michela Pisano IV C);

"Tutto ciò che si fa nella vita lascia una traccia, a noi basta cominciare dalle piccole cose" (Lorenzo Masiello III B).

Una menzione speciale merita il bellissimo manifesto del progetto ideato e realizzato da Claudia Pero della classe III C, che potete ammirare nell'immagine sotto e che fin d'ora è considerato il logo del progetto "Imparare a pensare".

to.

L'altro giorno, poi, l'ennesimo prodigio, giunto con la Sua lettera, consegnatami dal bidello Vincenzo alla presenza di alcune mamme che vengono a prendere i loro figli in classe (ci sono condizioni che andrebbero risparmiate ai bambini, ma che ad alcuni toccano in sorte, in barba all'equità).

Radiofante, presto si sono materializzate le colleghe del corridoio delle classi V. Ho letto con voce stentorea le Sue parole. Un altro prezioso insegnamento. Ascensori a parte, l'ultimo pezzo di strada, quello che conduce alla realizzazione di sé come studenti e cittadini, va fatto a piedi e da soli, mossi da una convinta consapevolezza nelle proprie risorse intellettive e da un impegno tenace nello studio, come presupposti del cambiamento e condizioni per il miglioramento.

A sentirsi considerati studenti esemplari, è esploso un applauso fragoroso, durata un minuto e più, in onore del Signor Giudice Paolo Maria Napolitano.

I bambini di cui S.E. parla nella lettera riportata di seguito, da cinque anni sono impegnati nell'esercizio della riflessione e della comunicazione filosofica presso il 1° Circolo Didattico di Mondragone (CE).

Roma, 26 febbraio 2008

**Dott. Paolo Maria Napolitano**  
Giudice della Corte Costituzionale

*Gentilissima Dott.ssa Martullo, sono rimasto fortemente colpito dalla bellissima prova di maturità ed intelligenza che gli alunni del Suo Istituto hanno fornito nella visita che si è svolta lo scorso venerdì. Come ho avuto modo di sottolineare in una lettera che ho inviato al Dirigente della Sua scuola, il merito è sicuramente Suo e dei Suoi colleghi che svolgete con eccezionale bravura, dedizione ed impegno la Vostra missione di insegnanti ed educatori.*

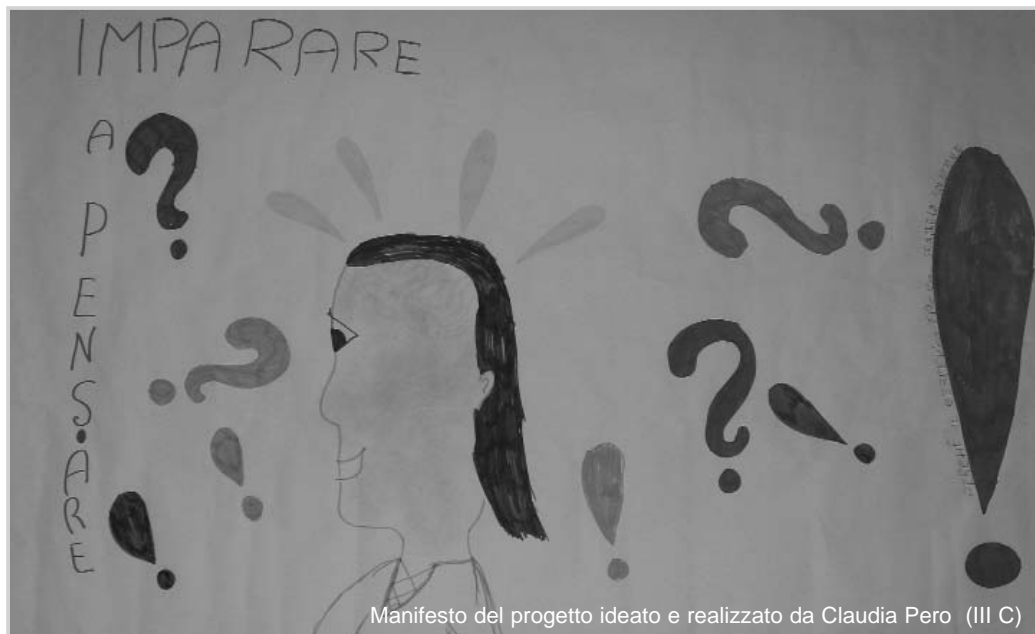
*Ritengo non sia stato facile interessare dei bambini di V elementare a questioni così complesse e tecniche come quelle che riguardano le funzioni ed il ruolo della Corte costituzionale. Eppure Lei ed i Suoi colleghi ci siete riusciti pienamente: si che i Vostri alunni hanno rivolto domande belle, acute e che dimostrano una profondità di pensiero che stupisce se rapportata alla loro giovanissima età. Il tutto misto alla gaiezza ed all'allegria le quali sempre debbono accompagnare questi primi anni di vita.*

*I bei versi che mi hanno dedicato resteranno uno dei ricordi più belli della mia esperienza alla Corte.*

*Può dire ai Suoi alunni che l'ingegno e l'acume che hanno manifestato l'altro giorno dimostrano che sono i primi della classe, ma non solo del pur prestigioso Istituto che hanno la fortuna di frequentare, ma dell'intera Italia.*

*I più sinceri complimenti che Le sarei grato Ella volesse trasmettere a tutti i Suoi colleghi.*

**Paolo Maria Napolitano**



Manifesto del progetto ideato e realizzato da Claudia Pero (III C)

**"La Banda dell'Arcobaleno"**  
è stato realizzato  
nell'ambito del progetto  
**Imparare a pensare**  
tra ragione e passione  
V annualità  
(a.s. 2007/2008)

**Coordinatrice:**  
Emilia Giustiniano

**Insegnanti:**  
Cristina De Martino Lucia Ferrara  
Palma Gravante Graziella Marona  
Roberta Martullo

**Esperti:**  
Lina Marcantonio Francesco Miraglia  
Pina Montesarchio

Progetto grafico  
di Francesco Miraglia

Abbiamo avuto l'onore e l'immenso piacere di avere tra noi Pina Montesarchio, come supervisore al progetto "Imparare a pensare" che vede coinvolti moltissimi bambini del Circolo Didattico di Mondragone

## CRONACA DI UNA LEZIONE UN PO' SPECIALE

di Lina Marcantonio

**Ore 15.30:** arrivano gli alunni, il tempo di disporsi nelle aule adibite ai vari corsi ed ecco sbocciare la lezione di "filosofia" con la naturalezza di un respiro. Il gruppo preposto a quest'attività ascolta la lettura di due favole di E. Bencivenga, entrambe sul senso del tempo. Conduce la lezione la dott.ssa Montesarchio, che calamita l'attenzione di tutti. Dopo aver chiarito che ogni insegnante ha un diverso stile di lavoro, Pina chiede ai bambini di rivolgere qualche domanda alla favola "Passa il tempo" appena ascoltata, proprio come se fosse una persona, spiegando che è molto più importante fare domande che dare risposte.

### BRAINSTORMING

sullo scorrere del tempo

Le domande ci permettono di interrogare il testo

**Luca** - Perché il tempo passa anche quando sto fermo?

**Giovanna** - Perché a volte il tempo passa più velocemente se faccio qualcosa di piacevole? E più lentamente se faccio qualcosa che non mi piace?

**Giuseppe** - Perché il tempo esiste?

**Gianluca** - Perché quando lavoro il tempo passa in fretta e se non lavoro non passa mai?

**Chiara** - Perché se dormo il tempo passa velocemente?

**Cristina** - Ma davvero il tempo può passare ugualmente per tutti? È possibile?

**Mario** - Perché, se l'indomani farò qualcosa di bello, il tempo dell'attesa si dilata?

**Alessandra** - Il tempo finisce con la fine del mondo?

**Luca** - Chi pensava al tempo prima della comparsa dell'uomo sulla Terra?

**Alfredo** - Cosa ci dice il tempo? Come parla il tempo?

*Su quest'ultima domanda si apre la discussione. Si cercano domande la cui risposta non si trova nel testo, ma si costruisce nella comunità ricerca attraverso il confronto delle opinioni.*

(Il corsivo è di Pina Montesarchio)

### Cosa ci dice il tempo?

**Desiderio, attesa** - aspettare di vivere un momento importante

**Piacere** - festa, lavoro che piace

**Noia** - se faccio un lavoro che non piace

Raccordiamo, infine, i diversi punti di vista e chiudiamo la discussione con una voce comune.

Il discorso si inerpica sui sentieri del tempo e si gioca sui concetti di ieri, oggi, domani. È giunto il momento per presentare l'altra favola dal titolo "Domani" e interrogando ancora una volta il testo si concorda che il domani è la voce della speranza; l'oggi (ora) è il vissuto nel mentre lo si vive e ieri è la voce del ricordo.

Ogni momento deve vivere la sua valutazione, la considerazione di ciò che ho fatto e come l'ho fatto.

Autovalutazione della lezione

### ASCOLTO

### ATTENZIONE

### PARTECIPAZIONE/APPROFONDIMENTO

ESERCIZIO (da svolgere a casa): ripercorrere da soli la strada percorsa dai vostri pensieri

## ASCOLTIAMO LE LORO VOCI

di Lina Marcantonio

Direttamente dalla scuola Arcobaleno, i bambini delle classi quinte E - F sono pronti a confrontarsi su alcune domande, dopo un iter durato cinque anni alla soglia, ormai, del loro ingresso nella scuola secondaria di primo grado.

### - Che cos'è per te la filosofia?

Alessandra - Un modo di pensare.

Arianna - Assumere un diverso punto di vista.

Giuseppe - La filosofia è tutto, ci permette di ragionare.

Virgilio - Il suo scopo è renderci felici, aiutandoci a capire.

Gianfranco - È amore, altruismo che scaturisce dal cuore.

Gianluca - Filosofia è parlare al prossimo con il cuore.

Vincenzo - Nessun filosofo può essere cattivo.

### - Ti è piaciuto ascoltare le favole filosofiche?

Luca Z. - Le ho trovate un po' strane, ma mi hanno fatto riflettere.

Marianna - Simpatiche e divertenti.

Gianluca - Un nuovo modo di giocare con le parole che aiuta a pensare.

Luca M. - Hanno solleticato il mio pensiero.

### - Quale tra le favole di E. Bencivenga ti è piaciuta di più?

Daniele - "Il problema del quattro", perché spiega che bisogna credere in se stessi senza dare peso alle apparenze.

Roberto e Dorika - Molto divertente la storia dell'lo, che ha messo in evidenza cosa capita a chi non ha un nome, ma anche che la sostanza delle cose non dipende dal nome.

Natalia - Ho trovato molto interessante la storia del tempo che passa: corre verso il futuro, ma si dispiega all'indietro alimentando il passato.

### - Come immagini un filosofo?

Il brainstorming in cui sono stati coinvolti tutti i bambini ha messo in evidenza che il filosofo è certamente una persona simpatica, che affronta la vita con estrema tranquillità, consapevole che l'intelletto debba essere messo al servizio del cuore e poco importa se sia bello o brutto, vecchio o giovane.

## UN POSTO PER UN'IDEA

di Ermanno Bencivenga (tratto da: *La filosofia in quarantadue favole*, ed. Mondadori, Milano, 2007)

Sara aveva avuto un'idea. Era una bella idea: a pensarci veniva da sorridere. Sara voleva conservarla, come sempre faceva con le cose che le piacevano. Un giorno aveva trovato una coccinella, tutta rossa con dei puntini neri, che quando ti camminava sulla mano ti faceva un po' solletico e l'aveva chiusa in una vecchia scatola di mentine. C'era abbastanza spazio per muoversi e lei ci metteva sempre delle briciole, perché la coccinella non soffrisse la fame.

Poi, quando voleva sentirla camminare sulla mano e farsi fare un po' il solletico, la tirava fuori dalla scatola e ci giocava insieme. Un altro giorno aveva trovato una grossa conchiglia, bianca e azzurra, che quando la tenevi vicino all'orecchio sentivi muggiare il mare e l'aveva nascosta nel primo cassetto del comò, sotto le calze. Si stava morbiditi lì, come sulla sabbia e anche molto più puliti. Poi, quando voleva sentir muggiare il mare, le bastava aprire il cassetto e sollevare le calze.

Con l'idea, però, era un bel problema. Perché un'idea non si può chiudere in una scatola, non si può

nascondere sotto le calze. Un'idea non si può neanche prendere in mano. Come si fa a conservare un'idea? Se sapessi scrivere, pensò Sara, potrei fermarla sulla carta e non volerebbe più via. Forse dovrei dirla alla mamma, così la scrive. Ma no, concluse dopo averci pensato su, chi me lo dice che i segni sulla carta la fermano davvero, un'idea? È l'idea, invece, che va a stare insieme ai segni, perché l'idea è con loro, ma se un giorno l'idea decide di volar via non restano altro che segni e non vogliono dire più niente.

Sara era disperata e, come sempre quando era disperata, andò a chiedere consiglio al nonno. Il nonno era seduto sulla sedia a dondolo e sembrava guardare nel vuoto. Forse anche lui aveva avuto un'idea. Sara gli disse: "Nonno, sono tanto triste". "Perché?" chiese il nonno. "Perché ho avuto un'idea" "Una brutta idea?" fece il nonno un po' preoccupato. "No, una bella idea: a pensarci viene da sorridere" "E allora perché sei triste?" "Perché ho paura di perderla" "Di perderla?". Il nonno sembrava non capire. "Sì di perderla. Se adesso

## I BAMBINI IMPARANO CIÒ CHE VIVONO

Se il bambino vive nella critica, impara a condannare.

Se vive nell'ostilità, impara ad aggredire.

Se vive nell'ironia, impara la timidezza.

Se vive nella vergogna, impara a sentirsi colpevole.

Se vive nella tolleranza, impara ad essere paziente.

Se vive nell'incoraggiamento, impara la fiducia.

Se vive nella lealtà, impara la giustizia.

Se vive nella disponibilità, impara ad avere fede.

Se vive nell'approvazione, impara ad accettarsi.

Se vive nell'accettazione e nell'amicizia impara a trovare l'amore nel mondo.

D. Law Nolte

Pensare è un'arte che s'impara come tutte le altre

e anche con maggiore difficoltà

J.J. Rousseau

## Che cos'è un'idea?

**ARIANNA:** "Un pensiero che hai in testa"

**GIANFRANCO:** "L'idea è di tutti"

**ALESSANDRA:** "L'idea non sfiorisce - L'idea è un uccello"

**ANTONIO:** "Se l'idea fosse un fiore sboccerebbe nella testa di chiunque"

**PASQUALE:** "L'idea è come il sole, ci permette di vivere"

**VIRGILIO:** "L'idea è come un vulcano, perché erutta all'improvviso"

# Una visita alla Corte Costituzionale



Udienza presso il Salone del Belvedere



Sala di udienza pubblica



Camera di Consiglio



Sua Eccellenza Paolo Maria Napolitano  
Assistenti di studio: Dott.ssa Maria Vittoria  
Giangrieco, Consigliere Andrea Gentili, Dott. Luca  
Varrone. Segretario generale: Consigliere  
Giuseppe Troccoli



Segretaria particolare di Sua Eccellenza Paolo  
Maria Napolitano, Gioconda Verrengia



Foto di gruppo



### Palazzo della Consulta, sede della Corte Costituzionale

L'edificio, terminato nel 1737 sotto la direzione dell'architetto Ferdinando Fuga, fu commissionato da Papa Clemente XII sia per farlo divenire sede della segreteria della Congregazione della Sacra Consulta (il Consiglio di Stato Pontificio) e della Segreteria dei Brevi, sia per ospitare il corpo dei Cavalleggeri e quello delle Corazze (poi Guardia Nobile). Ha pianta trapezoidale con cortile quadrato centrale; la facciata è di impostazione classica, a due piani: nel primo le finestre hanno timpani triangolari e nel secondo circolari. Il portale centrale è delimitato da un ordine di due colonne poco aggettanti, sulle quali poggia un timpano curvilineo con le statue della Giustizia e della Religione; sui due portoni laterali vi sono invece dei trofei militari.

Tratto da: [http://it.wikipedia.org/wiki/Palazzo\\_della\\_Consulta](http://it.wikipedia.org/wiki/Palazzo_della_Consulta)

## PRESENTAZIONE

**VIRGILIO** - Signor Giudice, a nome di tutti i miei compagni, del Dirigente scolastico, dei genitori e delle insegnanti del Primo Circolo Didattico di Mondragone, voglio ringraziarLa per l'onore che ci ha concesso di riceverci al Palazzo della Consulta.

**ALESSANDRA** - Sappiamo bene che questo è un privilegio che viene concesso a pochissimi studenti del Liceo o dell'Università. Mai nessun alunno di una scuola elementare prima di noi ha visitato la Corte costituzionale, perché si ha spesso la convinzione che i bambini non siano in grado di capire argomenti complessi...

**ILARIA** - Invece i bambini sono piccoli ma non sono affatto stupidi!

**ALESSIA** - Sappiamo comprendere tutte le questioni, anche quelle più importanti, a patto che ci vengano spiegate in modo semplice, senza troppi paroloni.

**MICHELE** - In questi mesi abbiamo stu-

diato la Costituzione che quest'anno compie 60 anni. BUON COMPLEANNO ALLA COSTITUZIONE! (applauso)

**ELIA** - Abbiamo compreso i compiti e le funzioni della Corte Costituzionale ma quello che ci ha affascinato di più è stato il lavoro che svolge il Giudice.

**LUCA Z.** - Ecco perché, più che visitare il Palazzo della Consulta, siamo stati fin da subito interessati ad un incontro con Lei, affinché possa chiarirci dei dubbi che ancora abbiamo e per parlarci della Sua prestigiosa carriera.

**BRIGIDA** - Le chiediamo, quindi, il privilegio di volerci concedere un'intervista. Le domande che abbiamo preparato sono numerose.

**SIMONA** - Sa, molti di noi partecipano ad un progetto di Filosofia con i bambini dal titolo "Imparare a pensare" e siamo un po' allenati a ragionare sulle questioni.

**ARIANNA** - L'articolo sarà pubblicato sul nostro giornalino d'Istituto intitolato "La Banda dell'Arcobaleno", che provvederemo a farLe avere. Adesso Signor Giudice, se è pronto, possiamo cominciare.

## INTERVISTA A SUA ECCELLENZA

### PAOLO MARIA NAPOLITANO

Curata dagli alunni delle classi V sez. E - F - G del 1° Circolo Didattico di Mondragone (CE) in occasione del viaggio d'istruzione svoltosi il 22 febbraio 2008 presso la Corte Costituzionale, Piazza del Quirinale - Roma.

**GIUSEPPE** - Signor Giudice, Lei pensa che altri Stati abbiano una Costituzione migliore della nostra?

**SUA ECCELLENZA** - Le Costituzioni in vigore in altri Stati hanno caratteri molto simili alla nostra, con la differenza che il nostro testo è molto efficace anche grazie al fatto che è più snello di altri.

**BRIGIDA** - Quante sono state le sentenze pronunciate dalla Corte costituzionale? Sono state più le leggi respinte o quelle approvate?

**S.E.** - È difficile rendicontare tutte le sentenze emesse. Tenuto conto che, in media, il Collegio dei Giudici si pronuncia con circa 600 sentenze all'anno. Sono molte di più le sentenze e i provvedimenti che lasciano intatta la legge esaminata che quelle che la "bocciano".

**DIANA** - Signor Giudice, la Corte costituzionale controlla tutti gli atti legislativi non ancora sanciti?

**S.E.** - No. La Corte, tranne che nel caso delle leggi regionali della Sicilia, interviene dopo che gli atti legislativi sono stati votati dalle assemblee legislative, promulgati e pubblicati.

**ALESSIA** - Quali sono i tempi per ricorrere alla Corte costituzionale?

**S.E.** - Per ricorrere alla Corte costituzionale non ci sono dei tempi, dipende: è possibile che una legge sia sottoposta alla Corte subito dopo la sua entrata in vigore, come è possibile che ciò avvenga anche dopo anni.

**IMMA** - Quando i Giudici sono impegnati nell'esame di una legge si trovano sempre tutti d'accordo sul giudizio da attribuire ad essa? Se no, come si fa a prendere una decisione?

**S.E.** - Molto spesso il parere su una legge risulta unanime; tuttavia, può accadere che il Collegio abbia nel suo interno una visione divergente rispetto ad una legge e, in quel caso, vengono posti in essere i meccanismi propri della democrazia, cioè la votazione a maggioranza.

**ROSA R.** - Perché un giudice costituzionale dopo 9 anni non è più rieleggibile?

**S.E.** - La normativa prevede che questo incarico possa essere assunto per un arco di tempo limitato. Per altro è un tempo piuttosto lungo; pensate che è la più lunga carica elettiva prevista nel nostro ordinamento.

**PIERGENNARO** - Se Lei potesse fare una legge, quale legge formulerebbe?

**S.E.** - Le leggi italiane sono molto valide, sia in termini quantitativi che qualitativi. Il loro pieno rispetto renderebbe il nostro Paese senz'altro migliore. Se dovessi fare una legge io la farei nel senso di rendere allo Stato competenze e poteri più ampi di quelli che ora ha.

**MARIO** - Signor Giudice, quando siete impegnati ad esaminare una legge, quanto tempo impiegate per approvarla o respingerla?

**S.E.** - Non c'è un tempo prefissato. Dipende dalla complessità della questione. In ogni caso le decisioni che assumiamo sono frutto di uno studio sempre attento e approfondito.

**ARIANNA** - Lei faceva politica prima di diventare giudice?

**S.E.** - Un tempo mi interessavo di politica e partecipavo anche ad incontri e dibattiti. Considerati gli attuali numerosi impegni e soprattutto per la natura dell'incarico che ricopro, ho abbandonato questo interesse senza rimpianti.

**MARIANNA** - Qual è secondo Lei il problema più grave che abbiamo in Italia?

**S.E.** - Il problema che ritengo più urgente da affrontare è quello del lavoro, sia in relazione alla oggettiva mancanza di occupazione, sia alla sua precarietà, sia alle cattive condizioni alle quali sono costretti alcuni lavoratori.

**ROSA R.** - Se Le fosse concesso di rimanere alla Corte Costituzionale oltre i 9 anni consentiti, deciderebbe di restare?

**S.E.** - Sì, certamente. Resterei con vero piacere.

**KIARA** - Come è stato accolto nel Suo primo giorno di lavoro alla Corte Costituzionale?

**S.E.** - Molto bene. Ho ricevuto un'ottima accoglienza da tutti i miei nuovi colleghi ma anche dall'allora Presidente uscente.

**CHIARA CO.** - Quante ore lavora al giorno?

**S.E.** - Beh, direi che in media lavoro circa 9 ore al giorno.

**GIANLUCA** - Lei è mai andato in televisione? Se no, perché?

**S.E.** - No, non sono mai andato in televisione per un motivo essenziale: ritengo che l'attività di un Giudice lo obblighi al rispetto di una riservatezza estrema.

**LUCA M.** - Quale giornale legge? Qual è il suo giornalista preferito?

**S.E.** - Leggo "Il Giornale", "Il Corriere della sera", "La stampa", "Il foglio" e "Libero". Il mio giornalista preferito è stato da sempre Indro Montanelli per l'onestà con la

quale ha sempre onorato i fatti, senza privilegiare mai le opinioni faziose. Posso dire che sia stato una delle personalità più rispettose delle regole del giornalismo.

**DMYTRO** - Da bambino, quale libro le è piaciuto di più?

**S.E.** - Da bambino leggevo molto ed ero affascinato dallo spirito avventuroso dei libri di Salgari.

**LUIGI** - Le piace la musica? Quale sport preferisce?

**S.E.** - Sì, ascolto la musica; quella che preferisco è la musica lirica. Anche se non mi dispiace la musica leggera. Anzi, anche per motivi generazionali, i miei cantanti preferiti sono Mina e Lucio Battisti. Non pratico alcuno sport ma seguo il calcio. Confesso di tifare per la Lazio.

**GIUSEPPE D.F.** - A scuola, qual era la sua materia preferita?

**S.E.** - La storia, senza dubbio. La studiavo davvero con molto interesse.

**ALESSANDRA** - Nella Sua famiglia qualcun altro prima di Lei era giudice?

**S.E.** - Sì, mio nonno era Giudice ordinario.

**VINCENZO** - Signor Giudice, da bambino avrebbe mai pensato di diventare Giudice della Corte Costituzionale?

**S.E.** - Naturalmente no. Come molti di voi, sognavo di fare il calciatore.

**SIMONA** - Nella Sua famiglia chi Le è stato più vicino per quanto riguarda la Sua professione?

**S.E.** - Inizialmente, mia moglie; in seguito, ho sentita molto vicina anche mia figlia e lo è tuttora.

**EMANUELE** - Quale consiglio darebbe ad un bambino che volesse da grande diventare giudice?

**S.E.** - Impegnarsi molto nello studio, senza mai smarrire la fiducia nelle proprie capacità.

**MASSIMO** - Signor Giudice, ma Lei era bravo a scuola come lo è ora a fare il Giudice?

**S.E.** - A scuola ho cercato di dare sempre il meglio di me; spero di esserci riuscito così come anche adesso cerco di farlo perché questo lavoro richiede molto impegno.

**CLAUDIA** - Signor Giudice, il Suo lavoro Le dà soddisfazione?

**S.E.** - Certo, mi dà molte soddisfazioni.

**ANGELA** - Come si nomina il Presidente della Corte Costituzionale?

## Gli alunni delle quinte si preparano a nuove esperienze culturali Finisce un percorso: si approda alle Scuole Medie

Saranno pronti i piccoli studenti ad affrontare questa nuova avventura?

Io sono Rosamaria e frequento la quinta H della scuola Arcobaleno. Quest'anno sarà l'ultimo di questo ciclo e l'anno prossimo sarà tutto diverso: dovrò andare alle scuole medie e il solo pensiero di vivere questo distacco dalle mie maestre e dai miei compagni (anche se alcuni sono insopportabili...) mi fa venir voglia di inseguire.

Jessica, una mia amica, compie gli anni a giugno e vuole festeggiare con un pigiama party e noi ci siamo chieste di che cosa parleremo, visto che la scuola è finita...

Io ci ho pensato e alla fine ho trovato una risposta: amiche, di certo non parleremo, ma piangeremo! Loro mi hanno chiesto perché e io ho risposto: è ovvio! Piangeremo perché dobbiamo andare alle scuole medie!

Forse la mia è soltanto paura della novità o forse è paura di diventare grande. Spero comunque che alla fine questi timori svaniranno e che io riesca a vivere serenamente la nuova scuola e a trascorrere altri anni belli come quelli che ho appena vissuto.

**Rosamaria Tortora**

Sta per finire l'anno, già cominciano a fare la loro comparsa la tristezza e la paura di lasciare i compagni e gli insegnanti. Io mi chiamo Giovanna e voglio raccontarvi le mie emozioni.

Ogni mattina, quando mi sveglio penso sempre a quanto sia fortunata ad

andare a scuola, perché posso imparare cose nuove che mi serviranno come metodo di studio per le scuole medie; sono fortunata, poi, anche a frequentare una classe piena di amici molto simpatici e guidata da maestre tanto amichevoli.

Quindi sono sicurissima che sarà molto difficile abbandonare le mie care maestre e i miei affezionatissimi compagni.

**Giovanna Spinosa**

Agli studenti delle quinte aspettano compiti duri, insegnanti severi e magari voti bassi, ma questo ovviamente non accadrà a tutti, succederà soltanto a chi non si impegnerà duramente e con profitto.

Rimpiangeranno molto gli insegnanti e soprattutto i compagni, perché sono stati molti anni insieme. Gli alunni rimpiangeranno molto i compagni perché ormai sono diventati amici e sarà molto dura andare in classe e trovare altri bambini che non conosceranno.

Rimpiangeranno le insegnanti perché ormai sono diventate come delle seconde mamme. Sarà dura per loro lasciare la propria classe. Sarà dura arrivare in un'altra scuola con nuovi insegnanti e nuovi metodi. Questi alunni, comunque, sapranno cavarsela e per sempre porteranno il ricordo dei loro cinque anni di scuola primaria.

**Marianna Spinosa**

## Gli articoli dei nostri piccoli giornalisti

Il giorno 22 febbraio 2008 siamo andati in gita a Roma e questo è il racconto di quella bellissima giornata. Appena saliti sul pullman abbiamo recitato una preghiera poi, dopo qualche ora, siamo scesi per la prima volta, in Autogrill, per poter andare in bagno. L'autogrill era grandissimo, pieno di un sacco di cose da mangiare: infatti anche noi abbiamo comprato delle cose. Poi siamo andati a mangiare e siamo ritornati nel pullman per continuare il nostro viaggio. Quando siamo finalmente arrivati a Roma, tutti avevamo le macchinette fotografiche per fotografare i monumenti.

Ecco che siamo entrati nella famosa Corte Costituzionale: il palazzo era davvero bellissimo, con poltrone rosse e quadri di grande valore. Il signore che ci faceva da guida, poi, ci ha portato nella stanza dove i giudici votavano. Poi ancora ci ha portato nella stanza in cui dovevamo incontrare Sua Eccellenza il Giudice, dott. Paolo Maria Napolitano.

Sua Eccellenza è rimasto molto colpito quando gli abbiamo letto la nostra poesia e quando gli abbiamo fatto le nostre domande; ci ha anche offerto dolci e bevande.

**Marianna Spinosa**

Con i nostri insegnanti il 22 febbraio 2008 abbiamo visitato la Corte Costituzionale, che naturalmente, per chi non lo sapesse (ma credo che lo sappiate tutti...) è a Roma. Ci siamo arrivati con il pullman che ha prenotato la nostra scuola. Ora voi vi starete chiedendo: perché dei bambini di quinta elementare vanno a visi-

tare la Corte Costituzionale? Semplice: per accrescere la nostra cultura e... beh, non abbiamo neanche iniziato... quindi iniziamo!

Siamo partiti dalla scuola Arcobaleno alle sei del mattino. La prima tappa l'abbiamo fatta all'Autogrill "Benvenuti", poi siamo arrivati a Roma. Lì abbiamo fatto delle foto e, dopo tante scale e soprattutto tanta fatica, siamo arrivati al palazzo della Corte Costituzionale.

Siamo stati accolti da Sua Eccellenza, il Giudice dott. Paolo Maria Napolitano, che ha risposto alle nostre domande con grande disponibilità e gentilezza. Sua Eccellenza ci ha anche offerto un lauto spuntino. Dopo questa pausa, abbiamo avuto la possibilità di fare una bella foto del panorama che si vedeva dal bellissimo balcone del palazzo della Corte Costituzionale.

La giornata non è finita qui. Dopo essere usciti dal palazzo della Corte Costituzionale, e dopo aver camminato tanto, siamo arrivati a Villa Borghese, dove abbiamo pranzato, abbiamo giocato e ci siamo rilassati sull'erba.

Infine, siamo andati al Vaticano, dove abbiamo visitato piazza San Pietro e abbiamo fatto altre foto. Abbiamo visto anche le guardie svizzere e la finestra dalla quale si affaccia il Papa. Dopo essere usciti dalla Basilica abbiamo comprato qualche ricordino e siamo partiti per tornare a casa.

La giornata che ho trascorso a Roma è stata non bella, ma bellissima, e soprattutto indimenticabile.

**Alessandra Persechino**

### Continua da pagina 5

**S.E.** - Il Presidente è eletto dai giudici a scrutinio segreto, a maggioranza assoluta (cioè di almeno otto voti, se la Corte è completa) e con eventuale ballottaggio fra i due più votati dopo la seconda votazione se nessuno ottiene la maggioranza. Dovete sapere che, fino a poco tempo fa, per evitare che si conoscesse all'esterno il voto espresso da ogni giudice nelle schede con cui si provvede all'elezione, queste venivano bruciate subito dopo il voto nel caminetto della camera di consiglio, che avete avuto modo di visitare oggi.

**ALFREDO** - Signor Giudice, c'è la possibilità che Lei diventi Presidente della Corte Costituzionale? NOI GLIELO AUGURIAMO DI VERO CUORE!

**S.E.** - (sorriso) Grazie, grazie bambini.

**ROSA P.** - E ora, per non abusare troppo della Sua cortesia, ci congediamo con una bella poesia.

(\* nota: per contenere entro limiti temporali definiti la durata dell'incontro, molti bambini - già impegnati nella presentazione e nella recita della poesia - non hanno potuto formulare la propria domanda a Sua Eccellenza Napolitano. Si ritiene doveroso riportare di seguito tali quesiti inespresi, per completezza di informazione in ordine al lavoro svolto dai bambini.

**VIRGILIO** - Qual è dal Suo punto di vista la parte o l'articolo della Costituzione più importante?

**ILARIA** - Da quando Lei è Giudice alla Corte Costituzionale, qual è stata la legge peggiore che ha esaminato e quale invece la migliore?

**PASQUALE** - Prima di diventare Giudice della Corte Costituzionale, quale altra attività svolgeva?

**LUCA Z.** - Ha mai pensato di lasciare questo lavoro? Se sì, per quale motivo?

**ROSA P.** - Nella Sua famiglia c'è qualcuno che aspira a diventare giudice? Lei ne è contento?

**GIANFRANCO** - A quanti anni ha iniziato questo tipo di carriera?

**DANIELE** - Le leggi italiane possono essere uguali a quelle estere?

**DONIKA** - Signor Giudice, quando lascerà questo lavoro a cosa pensa di dedicarsi?

**ENZO** - Signor Giudice, nel Suo lavoro Lei si ispira a qualche illustre giurista del passato? Se sì, a chi?

Poesia dedicata al  
Dott. Paolo Maria Napolitano  
Illustrissimo Giudice  
Costituzionale,  
che per un giorno ha permesso  
a chi siede all'ultimo banco  
di diventare i primi della classe

Da Mondragone siamo qui riuniti  
Il più gradito fra gli invitati  
Più di un gran tesoro vale  
Questa Corte Costituzionale!

Siamo solo di passaggio  
Ma ce pare no miraggio!  
Nel diamante dello Stato,  
Qual bambino c'è arrivato?

Certo, lo ammetto, è stata dura  
Impegnarsi in questa avventura.  
Per le maestre è stato un vanto  
E ci hanno fatto a capatari!

Ogni giorno n giurisprudenza,  
Fra un consulto e n sentenza,  
A studiare con gran lena  
Ma n è valsa proprio a pena!

Come stessi in Tribunale:  
giuro: Questo è un anno speciale!  
Sessant'anni, che occasione  
Per la nostra Costituzione!

Grande cuore, gran sapienza  
Va la nostra riconoscenza  
A chi ci ha teso la sua mano  
Il Signor Giudice Napolitano.

Con noi è stato un gran Signore  
De st Corte per noi è il migliore  
Gli si deve il giusto plauso  
Con un forte forte applauso.

In ogni istante dovr sapere,  
Da chi non mente per mestiere,  
Che il suo ricordo sar vicino  
Per sempre nel cuor di ogni bambi-  
no.

Con affetto, per sempre  
Gli alunni delle classi V sez. E - F -  
G  
1 Circolo Didattico  
di Mondragone (CE)

(\* nota: gli alunni che hanno recitato la poesia sono stati: PASQUALE, GIUSEPPE D.F., CHIARA C., DIANA, CLAUDIA, LUIGI, ENZO, DANIELE

## Note dal corso di giornalismo

Di seguito sono indicati gli argomenti trattati dall'esperto, dott. Francesco Miraglia, durante il corso di giornalismo.

**1° incontro** - Introduzione al corso e analisi delle aspettative

**2° e 3° incontro** - Teoria e tecnica della comunicazione giornalistica

**4° e 5° incontro** - Giornalismo e speranza

**6° incontro** - Contesti di analisi e soluzione di problematiche inerenti alla comunicazione legata ai fenomeni sociali

**7° incontro** - Esempi e simulazioni di giornalismo "partecipato"

# Ogni libro rinasce nelle mani di un nuovo lettore

## Gli alunni delle classi V E - F a Galassia Gutenberg - 28/31 marzo 2008

### Napoli, Stazione Marittima - XIX EDIZIONE

"Ogni libro, ogni volume che vedi possiede un'anima, l'anima di chi lo ha scritto e l'anima di coloro che lo hanno letto, di chi ha vissuto e di chi ha sognato grazie a esso. Ogni volta che un libro cambia proprietario, ogni volta che un nuovo sguardo ne sfiora le pagine, il suo spirito acquista forza".

Carlos Ruiz Zafón, con il suo celebre romanzo "L'ombra del vento", rivolge un inno al libro e alla lettura, celebrando luoghi e personaggi considerati con grande rispetto: librerie e librai, depositi di libri e antiquari, biblioteche piccole e grandi, autori e editori, lettori.

Un atto d'amore nei confronti del "libro" è stato la nostra visita d'istruzione a Galassia Gutenberg, svoltasi il giorno 29 marzo 2008 presso la Stazione Marittima di Napoli, alla sua XIX edizione. Il tema prescelto dagli organizzatori è stato la Natura, nella sua accezione più ampia: origine, specie, ambiente, alimentazione, corpo, letteratura, arte, tecnologia, mito.

Cultura e natura per un percorso articolato che ha inseguito le discipline e, attraverso i libri, gli autori, i divulgatori e gli editori, ha riempito di contenuti e di interrogativi, di proposte e di risposte, i grandi temi della contemporaneità e i gesti della vita

quotidiana.

Un'immagine simbolica e provocatoria è stato il testimonial di questa edizione: un Asino con grandi orecchie ad antenna, intento a leggere un libro. Oltre alla visita degli stand della mostra e all'acquisto di tanti, tanti libri, abbiamo partecipato a due attività di laboratorio, dal titolo:

*A scuola di... ri-creazione*, realizzato dall'Associazione Natour - Cultura e Ambiente in Campania attraverso il quale, con l'utilizzo di vecchie riviste, setacci e materiali di rifiuto, abbiamo imparato la classificazione dei rifiuti, le tecniche alla base del riciclaggio della carta e la creazione di compost, ovvero il recupero dei rifiuti organici.

*Il mondo che vorrei*, realizzato dalle insegnanti del 2° Circolo Didattico di Qualiano, mediante il quale è stato facile comprendere come sia possibile salvare la natura, con il metodo del riuso dei rifiuti.

L'esperienza della visita presso la mostra del libro Galassia Gutenberg si è rivelata davvero esaltante; potessimo, ci ritorneremo volentieri anche il prossimo anno!

**Rosa Romano  
Natalia Saulle  
la maestra Roberta**

### Confrontarsi con i problemi Gli alunni delle classi V E - F partecipano al Concorso Kangourou - le Olimpiadi della matematica

Sapevamo di affrontare una prova complessa ma non ci siamo tirati indietro di fronte alla sfida che anche quest'anno l'Università degli Studi di Milano ha lanciato agli alunni delle scuole di ogni ordine e grado del territorio nazionale, attraverso il concorso Kangourou, le Olimpiadi della matematica.

Il giorno 28 marzo 2008 ci siamo confrontati con i problemi contenuti nell'opuscolo, 24 quesiti di diversa difficoltà che hanno messo a dura prova la nostra "intelligenza matematica"; sì, in effetti, oltre a conoscere le regole dell'aritmetica e della geometria, si è rivelata preziosa la nostra capacità di intuito e di ragionamento per cercare di cogliere tutte le piste percorribili al fine di sciogliere il groviglio di questioni che ogni quesito conteneva.

Quando è stata pubblicata la graduatoria nazionale, nonostante il fatto che nessuno di noi sia stato selezionato per la finale di Mirabilandia, siamo rimasti comunque soddisfatti. La nostra posizione -a livello nazionale- si è rivelata del tutto lusinghiera.

**Gli alunni delle classi V E - F**



Il logo del Kangourou della Matematica

### Presentazione del Concorso "Kangourou della Matematica"

(Estratta dal sito [www.kangourou.it](http://www.kangourou.it))

Il Concorso nasce in Australia nel 1978 grazie alla perspicacia, l'energia e l'abilità organizzativa di Peter O'Halloran, professore all'Università di Camberra.

La competizione ha per obiettivo di sviluppare lo "spirito" matematico degli allievi fornendo loro una collezione di problemi matematici stimolanti e esigenti, i quali possono essere utilizzati per migliorare l'insegnamento e l'apprendimento della matematica

Paul Halmos, eminente matematico americano, dice che "...le domande sono intelligenti, ben poste ed hanno la proprietà di essere stimolanti ed interessanti... le domande hanno un enunciato chiaro e mettono ben in luce il problema da risolvere".

Nel 1991 il Concorso viene "esportato" in Francia per merito dei professori André Deledicq e Jean Pierre Boudine, qui ottiene uno straordinario successo: al primo anno i soli partecipanti delle scuole medie sono 120.000.

Nell'anno 2000 si sono iscritti alla competizione in Francia 58.000 studenti delle elementari, 365.000 delle medie e 48.000 dei licei.

Negli stessi anni Deledicq e Boudine hanno deciso di estendere in più paesi europei la competizione facendo nascere l'Associazione Kangourou senza frontiere con sede in Francia. Attualmente aderiscono all'Associazione: la Germania, l'Austria, la Bielorussia, la Bulgaria, la Croazia, la Spagna, l'Estonia, la Francia, la Georgia, l'Ungheria, l'Irlanda, l'Italia, la Lituania, il Lussemburgo, la Macedonia, la Moldavia, l'Olanda, la Polonia, la Repubblica Ceca, la Romania, l'Inghilterra, la Russia, la Slovacchia, la Slovenia, la Svezia e l'Ucraina, ultimi arrivi: il Messico, il Brasile e la Catalogna.



# La Basilica di San Pietro



22/02/2008 17:49



22/02/2008 17:50



22/02/2008 17:54



22/02/2008 17:56

